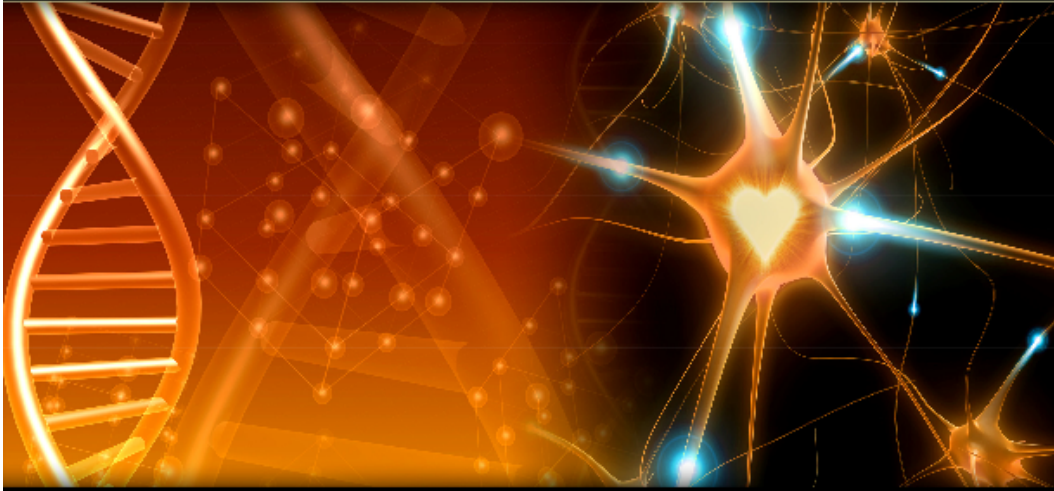
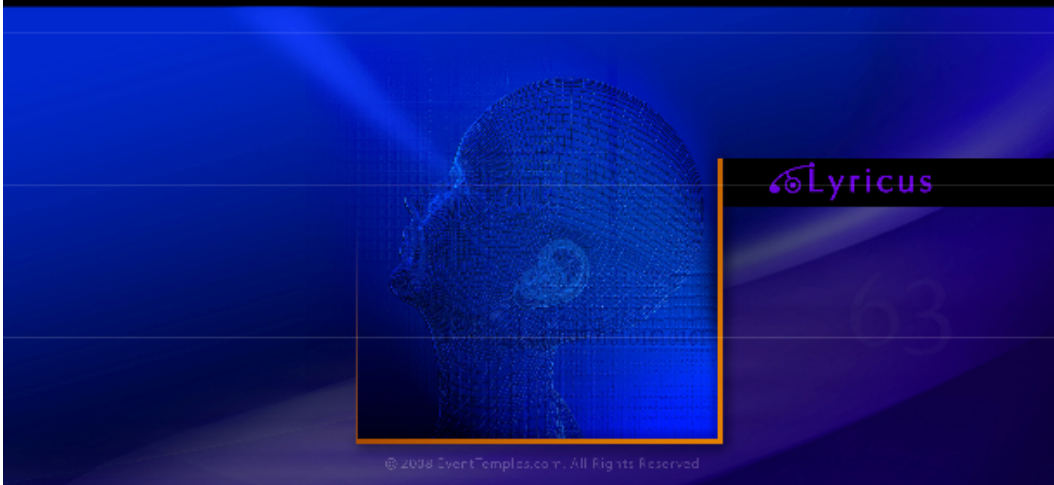


APPRECIATION | COMPASSION | FORGIVENESS | HUMILITY | UNDERSTANDING | VALOR



## The Living Truth

a story from the Lyricus Teaching Order



© 2008 EventTemples.com. All Rights Reserved

## La Verità Vivente

Un racconto del Lyricus Teaching Order – trascritto da James

## LA VERITA' VIVENTE

---

### INTRODUZIONE

Per trasferire i suoi insegnamenti, il Lyricus Teaching Order più che di libri, discorsi o spiegazioni si serve di racconti. I racconti sono strumenti molto potenti nel lavoro spirituale poiché hanno delle sfaccettature di interpretazione e una flessibilità creativa che li rende meravigliosi strumenti di interazione in un gruppo. I racconti del Lyricus sono anche olografici, permettono di essere compresi su molti livelli simultaneamente. Questo racconto è stato trascritto da James.

### LA VERITÀ VIVENTE

In un remoto angolo di un mondo molto simile alla Terra, in un'università viveva uno studente che studiava musica. Era un tipo solitario, di buon carattere e cercava sempre di fare la cosa giusta. Si chiamava Alija e il suo scopo, datogli dal padre, era di comporre musiche ispiranti. Il sogno di Alija era di comporre una canzone così bella e commovente che, per il solo suono della sua melodia, chiunque la suonasse poteva attirare un Maestro spirituale.

Per molti anni, mentre gli altri dormivano, aveva lavorato nella sua stanza fino a tarda notte su quella canzone, e soltanto dopo aver assolto gli altri suoi compiti e responsabilità.

Una notte, dopo che il vento si era quietato, scoprì per caso il passaggio musicale che gli era a lungo sfuggito, e a quel punto fu certo che la sua canzone fosse completa. Provò allora a suonarla. Non successe nulla. La ripeté una seconda e terza volta, operando leggere variazioni con il tocco delle dita. Ancora nulla. Alla settima ripetizione si perse infine nella canzone. A quel punto, una silenziosa nube di particelle dorate iniziò a volteggiare nella sua stanza e da essa lentamente emerse una figura umana di trasparente luminosità.

Davanti a ciò che andava formandosi Alija sobbalzò, e per alcuni istanti smise di suonare la sua canzone. Subito notò che la forma che stava emergendo aveva iniziato a svanire nella fioca luce delle candele della sua stanza non appena aveva smesso. Prontamente si riprese e ricominciò a suonare. Immediatamente, con sua grande gioia, la Maestra che egli aveva così tanto desiderato incontrare si

materializzò quanto bastava a farsi vedere e disse: "Perché mi hai chiamato con questa musica?"

Continuando a suonare, Alija rispose: "Ho alcune domande da farti, domande sui cieli e su come ottenere una maggiore conoscenza dell'universo e dell'anima."

La Maestra sorrise, e replicò in tono solenne: "Non posso dirti altro se non che quello che stai cercando è collegato a come cerchi di vivere la verità vivente dentro di te."

Alija fu sorpreso da quelle parole, poiché era una Maestra di grande saggezza e sapere, nota per la vastità e la profondità della sua conoscenza sulla vera natura dell'anima. Tuttavia, poiché aveva un gran rispetto per quella Maestra, rifletté sulle sue parole, e continuando a suonare la sua canzone chiese: "Come trovo questa verità vivente?"

La Maestra alzò un braccio magro e disse con sorprendente intensità: "*Smetti di suonare questa canzone!*"

Alija non voleva farlo perché sapeva che la Maestra sarebbe scomparsa e l'accesso a tutta la conoscenza che cercava sarebbe svanito nell'aria. Continuò a suonare, ignorando la richiesta.

"Perché vuoi che smetta di suonare qualcosa che ho creato per te?"

"Smetti di suonare questa canzone", ripeté la Maestra, ma lo ripeté con noncuranza.

Alija, comprendendo che non avrebbe avuto altre risposte, fece ciò che gli era stato chiesto, e subito l'immagine della Maestra scomparve dolcemente in un turbinio di luce dorata. Alija si trovò bruscamente solo nella sua piccola stanza con l'unico suono del suo respiro e la sola luce delle candele.

Si sentì respinto e pieno d'angoscia. Aveva infine raggiunto quello che credeva essere il suo scopo per sentirsi dire da una Maestra che venerava di smetterla. Ma Alija aveva investito migliaia di ore nel suo progetto e così decise di suonare di nuovo il suo strumento, riflettendo che quello forse era un test sulla sua determinazione.

Di nuovo, alla settima ripetizione della canzone, la Maestra apparve ma questa volta con malcelata contrarietà.

Alija fu pronto a dire: "Poco fa hai detto, o Maestra, che se la mia domanda non riguardava come trovare la verità vivente non potevi istruirmi. Ebbene, forse è in questo modo che io la trovo. Ho lavorato molti anni sul comporre una canzone perfetta che ti attirasse così da imparare da te. Io non ho risposte dentro di me, come tu dici. Sono un compositore, non sono abituato alle alte sfere della ricerca filosofica. La mia mente lavora in modo diverso..."

Poi aggiunse accoratamente: "Io sento la musica, non la conoscenza. Non sento parole di saggezza. Sento musica... solo musica."

L'espressione della Maestra si addolcì, riconobbe che lo studente era sincero e quella sua sincerità la costringeva a una risposta.

"Tu sei nello stato di avere una comprensione limitata del tuo spirito eterno. Tutto qui... e con questo è detto tutto. È lo stato di chiunque abbia l'onore di vestire una forma umana nei campi di tempo-spazio. Perché tu dovresti essere diverso?"

Alija ascoltava, e pensò che il test stava andando bene poiché aveva ricevuto una risposta. "Non pretendo di essere meglio di un altro – replicò. – Soltanto ho una fortissima sete di conoscere l'anima. È forse sbagliato, o Maestra?"

Alija continuava a suonare la sua canzone, pensando che forse stava facendo una certa impressione sulla Maestra. Forse la porta alla conoscenza si sarebbe presto dischiusa per lui.

"Tu hai una dimensione sia biologica che spirituale – replicò la Maestra. – Non rinunciare alla tua biologia per la ricerca di quella spirituale, perché è attraverso la tua biologia che manifesti quella spirituale creando la verità vivente nella tua forma umana. E questa verità vivente potrebbe essere la musica o il talento di coltivare l'orto, la capacità di ispirare le persone, oppure seguire il sogno di cogliere alcuni aspetti della scienza celati all'occhio umano. Qualunque forma prende in te, non rinnegarla come qualcosa che ti impedisce di abbracciare i mondi spirituali dentro di te. È invece l'opposto, poiché essa è il tuo abbraccio ai mondi dello Spirito."

Colpito dalle parole della sua Maestra, Alija smise un attimo di suonare, e in quel brevissimo momento cominciò a riconsiderare il suo approccio. Le sue dita iniziarono istintivamente a muoversi sullo strumento non appena notò che i lineamenti della Maestra iniziavano a farsi – seppur di poco – indistinti. La canzone piena di magia continuava a fluire nella stanza altrimenti silenziosa.

Alija chiamò a raccolta il suo coraggio. Aveva sentito raccontare di come questi Maestri mettessero alla prova la determinazione dei loro studenti, e mai come in quel momento la situazione gli chiedeva di parlare risolutamente per quanto glielo permettesse l'educazione ricevuta.

"Non ho altra scelta se non quella di difendere il mio diritto a conoscere la verità... la verità SUPERIORE – incominciò, mentre un tremito nella voce tradiva il suo nervosismo. – Non mi basta conoscerne dei frammenti quando so che esiste l'intero.

"Per tutta la vita – continuò, – ho letto le opere spirituali e le ho studiate diligentemente. Ma più leggevo più mi sentivo confuso, al punto da voler abbandonare la verità definitivamente, e solo per un motivo: la verità era sempre nascosta. *Doveva* essere nascosta, perché non era la stessa da un libro all'altro, da

un insegnante all'altro. E tu lo sai più di ogni altro, perché sei una Maestra spirituale custode della verità superiore.”

La Maestra fece un movimento con la mano e lo strumento di colpo scomparve. In quell'attimo la musica s'interruppe e il tempo si espanse. Ma questa volta la presenza della Maestra si fece più vivida e concreta. Si avvicinò a pochi centimetri dal volto incerto e timoroso di Alija e pose le mani su entrambi i lati del suo capo come se volesse tenerlo in equilibrio.

Alija lottava per distogliere gli occhi, temendo il viaggio nei profondi corridoi del suo sguardo, ma quando lei iniziò a parlare non riuscì a resistere ai suoi occhi. Ascoltò più profondamente di quanto avesse mai ascoltato in passato.

“Non c'è nulla da salvaguardare, proteggere o difendere, mio caro Alija – mormorò la Maestra in tono pacato. – Noi siamo creature dello Spirito al servizio dello Spirito, e anche se vestiamo la biologia di un animale che dimentica facilmente, siamo intimi partner dell'Uno Creatore. Della nostra vita si prende cura e si preoccupa questo Spirito Universale, e noi siamo saggi ad avere fiducia in lui perché è la stessa identica intelligenza che ha progettato il corpo miracoloso che vesti e l'architettura dell'universo che drappeggia il cielo della notte.

“Devi soltanto ascoltare i sentimenti d'amore del tuo cuore, espressi dal corpo di luce che è in te. Questa è la comprensione chiave per te profondamente importante. La verità vivente è la tua comprensione di questa nobile e potente realtà, elevata dall'ambito dell'astrazione all'espressione di un'esperienza sincera. Essa è relazione immediata con il Divino.”

Dopo queste parole, la Maestra fece un passo indietro e lo strumento riapparve tra le mani di Alija. Distrattamente, Alija iniziò a suonare la melodia che aveva composto e al suo suono la presenza della Maestra si ritirò. Mentre la luce del suo corpo si affievoliva fondendosi con la luce dorata delle candele della stanza, la sua voce parlò un'ultima volta.

“Tu sai esattamente qual è la giusta azione, il giusto atteggiamento e la risposta creativa a ogni circostanza. Fa parte della tua nobile eredità codificata nel tuo corpo di luce, che è il tuo sé superiore. Se risiedi in questo aspetto della tua identità, se vivi nel suo mondo anche solo pochi minuti ogni giorno, non solo troverai la verità vivente e la vivrai, ma anche la trasmetterai con ogni battito del tuo cuore.”

Quella notte Alija non dormì, e neppure dormì la notte successiva, ma rifletté sull'esperienza che aveva avuto. La terza notte, ancora immerso in profondi pensieri, si preparò per andare con il suo strumento a un lago vicino. S'incamminò nella notte senza luna facendo attenzione all'irto sentiero, sentendo solo di tanto in tanto il grido di un gufo. Alla fine arrivò alla riva dell'acqua che stava davanti a lui, nero e paziente specchio del cielo notturno. I suoi occhi stanchi trovavano conforto nel riflesso della luce delle stelle.

Seduto su un grande cumulo di foglie cominciò a sentire uno strano suono, ma non era certo della sua provenienza. Cominciò a notare nelle stelle un movimento e il mondo davanti a lui si dipinse di una nuova trasparenza. Tutta la Natura era silenziosa, se non fosse stato per il misterioso suono che fluiva tutt'intorno a lui simile a una sinfonia di strumenti esotici suonati con un'arte al di là di ogni immaginazione umana.

Un tempo Alija avrebbe protetto il suo senso della realtà, ma in quel momento resistette a quella tentazione. Un tempo il suo ego si sarebbe soffermato a giudicare l'esperienza come un'illusione o un miraggio soprannaturale, una semplice conseguenza della sua mancanza di riposo. Ma due notti prima aveva imparato qualcosa che lo aveva cambiato e così quella notte, dietro le più tenui delle luci, aveva trovato la verità vivente in ciò che conosceva meglio: la musica.

F I N E

*Traduzione a cura di \* Paola \* per [www.stazioneceleste.it](http://www.stazioneceleste.it)*